REVISIONI

→ **In maggio** a Modena un convegno filosofico su di lui con il suo erede e allievo, Tom Shippey

→ **Il coronamento** di un rilettura cominciata con la collana di studi pubblicata da Marietti 1820

Di destra? No, era un romantico L'Italia finalmente capisce Tolkien

Simboli e segni Una raccolta di francobolli ispirati alle figure letterarie di Tolkien

Né mistico-allegorico né solo per bambini. L'autore del «Signore degli anelli», a lungo prigioniero, da noi, dell'abbraccio della destra, ora gode di una nuova fortuna critica. Il 2010 sarà il suo anno?

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Soffia un vento nuovo e non viene dall'est. Se non la critica, parte degli studiosi si sono accorti che lo scrittore inglese J.R.R. Tolkien è un autore a tutto tondo, non solo per bambini, come si dice, o per nostalgici. Questo almeno per l'Italia, che colma ora una lacuna più che trentennale, e per una parte dei critici, visto che c'è chi ancora nostalgico lo è nell'anima. La sorprendente collana *Tolkien e dintorni* della Marietti 1820 in pochi anni ha riempito quel vuoto assordante con i migliori studi disponibili sull'autore del *Signore degli Anelli*: riunisce critici del calibro di Tom Shippey, allievo ed erede del Professore, e Verlyn Flieger, docente di Mitologia e Studi Medievali negli Usa. Come ulteriore novità, l'ultimo volume è un'antologia scritta completamente da studiosi italiani. *La Falce Spezzata. Morte e immortalità in J.R.R. Tolkien* segue anche nelle modalità di stesura gli standard dei Paesi anglosassoni, con un gruppo di studio al lavoro per quasi due anni. Gli autori non si limitano a ripetere versioni trite e obsolete presenti in molta saggistica degli anni passati, soprattutto nel periodo dell'uscita della trilogia di Peter Jackson. Al contrario di interpretazioni allegoriche, tradizionaliste e mistico-dualistiche, tanto in voga fino a tutti gli anni Novanta - visioni che non trovano fondamento nell'opera -, lo scrittore inglese è inserito nel filone tardoromantico, insieme ad autori come William Morris e George MacDonald, e a ritroso a risalire fino al loro capostipite, il poeta, filosofo e scrittore tedesco Novalis, convinto sostenitore dell'opera di fantasia, in cui «si rispecchia l'insolito gioco dei rapporti tra le cose e si manifesta l'anima del mondo». Tolkien rientra pienamente in questo filone con la sua idea dell'arte come eterocosmo, della fantasia come ponte tra il naturale e il sovrannaturale, dell'esperienza artistica come presa di coscienza della realtà vera e perenne che esiste al di là del mondo sensibile delle apparenze. Ma Tolkien è anche uno scrittore che ha vissuto i drammi del XX° secolo, ha combattuto nelle trincee

Un gruppo di studio
L'allegoria non c'entra
La sua poetica è tra Novalis e War Poets